

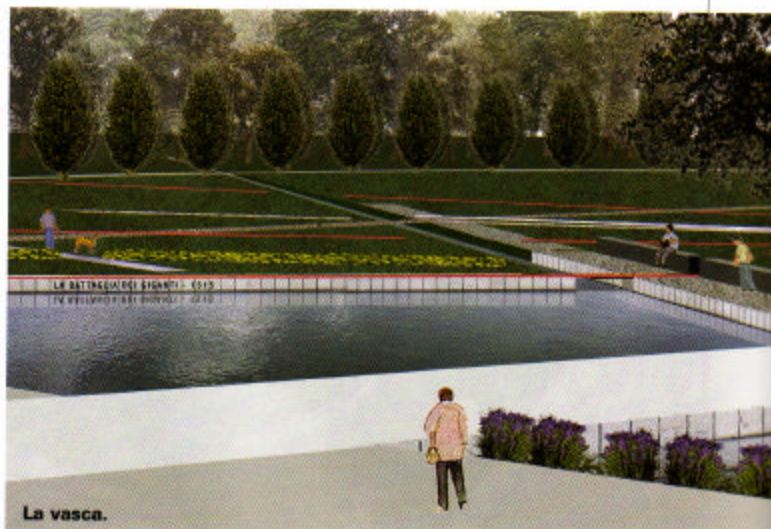
Il ruolo nell'ecosistema territoriale di un'area interclusa da urbanizzazioni è di elemento di appoggio ("stepping stones" in ecologia del paesaggio) per la ricostituzione delle reti ecologiche. A tale ruolo si può ambire in un parco urbano attraverso un intervento di forestazione con elevata diversità specifica e specie legate alla vegetazione potenziale della zona.

La messa a sistema delle risorse territoriali partendo dalla riqualificazione delle strade campestri rende fruibile ai cittadini il patrimonio storico-ambientale. Il progetto di una greenway nell'area tra la Via Emilia e il Lambro, tra San Giuliano e Melegnano, tutelata come "bellezza paesaggistica", può contare sull'appoggio di molti elementi di pregio e dà un valore aggiunto al nuovo parco, nodo portante di questo percorso verde.

Il progetto utilizza e reinterpreta i segni materiali che hanno caratterizzato e plasmato il paesaggio della bassa pianura: l'acqua e le sistemazioni agrarie di bonifica e irrigazione, il bosco pianiziale, la piantata di alberi vitati, cioè della coltura promiscua della vite su sostegno vivo (su gelsi, pioppi, olmi e aceri), gli alberi da frutto, i pioppeti, i filari di pioppi cipressini (*Populus nigra italica* L.) e di salici da vimini (*Salix viminalis* L.) e le siepi polispecifiche.

Nella percezione visiva l'area è racchiusa da margini non continui ed è divisa in due ambiti dalla strada campestre. Le emergenze architettoniche sono gli elementi di riferimento e di attrazione nello spazio. Altri elementi sia lineari (cavi e piloni degli elettrodotti) che puntuali (lo scheletro del grande albergo non terminato e il capannone di deposito) si connotano come fattori di detrazione e instaurano un rapporto di contrasto con l'intorno. Per la fruizione sonora dei luoghi è necessario fare in modo che le aree a parco siano schermate dai rumori esterni che superano le soglie limite di immissione, come evidenziato dai rilievi effettuati durante il lavoro svolto per Agenda 21. Le sorgenti di rumore da schermare provengono da sud-ovest, dalla ferrovia Milano-Bologna, dall'autostrada A1, dal traffico lungo la Via Emilia e dalle attività produttive.

Il principio informatore il disegno di progetto è la geometria, con forme elementari di grande impatto che rendono lo spazio facilmente leggibile e riconoscibile. Il parco è articolato compositiva-



La vasca.

mente e funzionalmente in parti complementari. Nucleo centrale è "il prato della battaglia" che evoca lo scontro tra due parti, simboleggiate da un semicerchio di bosco coi suoi "avamposti" di carpino (*Carpinus betulus fastigiata* L.) e da un filare di farnie (*Quercus robur* L.), con al centro il "campo di battaglia": sulla superficie a prato di due ettari e mezzo si incrociano e sovrappongono, come le lance del quadro raffigurante la battaglia dei Giganti, fasce di pavimentazione in pietra, legno, gomma riciclata e cemento. Sono linee che in uno spazio privo di un centro diventano percorsi ed evocano la potenza di uno scontro.

L'ampio semicerchio è racchiuso dal bosco (di circa 4 ha) che isola il cuore del parco dagli impatti visivi ed acustici. L'intervento selvicolturale mira a ricreare la foresta di farnia e carpino (il quercu-carpinetto) che è la formazione più complessa ed evoluta della vegetazione di pianura. La formazione di un bosco è ottenuta dall'impiego di un numero di piante di piccole dimensioni più elevato rispetto alla densità desiderata a maturità e da una gradualità nella gestione selvicolturale. È preferibile scegliere il rimboschimento intensivo che prevede operazioni più complesse ma è idoneo su superfici di pochi ettari in aree vicine all'abitato perché anticipa i tempi di apertura al pubblico dopo solo circa 5 anni. Il "bosco urbano" al servizio delle aree con intensa fruizione deve avere la presenza di un adeguato corredo

»»